

Ricordo di ETTORE BASTIANINI

Gli correvo dietro, come molte signore e signorine. Ma lui aveva in testa una giovane ballerina del corpo di ballo della Scala e, in quei casi, si sa, non c'è niente da fare. Però, io lavoravo nella scenografia della Scala, reparto costumi e le occasioni per andar giù nei camerini, a provare questo e quello, non mancavano. Chiacchierando con lui, venni a sapere del suo grande cruccio: la Pantera (contrada senese della quale Bastianini era capitano) non riusciva a vincere. Pensai che fosse un buon argomento per una intervista. Trovai la Terza Pagina della gloriosa Gazzetta di Mantova che me la pubblicò. Ma, come spesso accade, tagliarono proprio l'ultima frase, che riguardava la Pantera!! Siccome è vero che tutto il male non viene per nuocere, distrutta ma non vinta, cercai un altro quotidiano, addirittura a tiratura nazionale e, trovatolo nella storica L'Italia (che poi sarebbe diventata Avvenire), il pezzo fu ripubblicato. Uscì tutto intero. Portai agitatissima l'articolo a Ettore che guardò e lesse compiaciuto. "Però, sei brava!" Ma non andò oltre e tutto finì lì. Rimase la cosiddetta "bella amicizia." Cioè, non tutto finì lì, poiché quell'articolo mi valse un contratto di collaborazione con L'Italia e praticamente diede il via alla mia carriera di giornalista. Decisamente, Ettore Bastianini mi portò buono.

Carla Maria Casanova